

Frutti di vita eterna

Non di rado Gesù mentre con i suoi discepoli è in cammino verso Gerusalemme, annuncia la *buona notizia nuova* combinando tra loro *detti* e parabole. I *detti* di Gesù, in greco *loghia*, sono insegnamenti sintetici in forma di sentenza riportati dagli evangelisti come discorsi diretti. Le parabole, invece, sono racconti di fatti feriali, servendosi delle quali Gesù sprona l'ascoltatore ad accogliere il Regno di Dio ormai vicino. Ora, Gesù, dopo aver ascoltato due fatti di cronaca, afferma, rivolto verso i presenti: «se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Ogni uomo, infatti, è peccatore ed ha bisogno di conversione non tanto nel senso di un generico miglioramento etico, quanto di adesione convinta e fattiva al Regno di Dio che Gesù realizza nella sua persona. Occorre, allora, che ciascuno si converta per portare frutto come il fico della parabola, immagine d'Israele e quindi di ogni uomo. Proprio per questo motivo ci è concessa una tregua, «ancora per quest'anno» chiede il vignaiolo; un *anno di grazia* per scegliere risolutamente «il regno di Dio e la sua giustizia» (Mt 6, 24). Sant'Agostino immagina il dialogo che intercorre tra il contadino misericordioso e il padrone della vigna: «gli si zappi attorno - la buca è un richiamo all'umiltà -; gli si getti sulle radici un cesto di letame, e speriamo che rechi del frutto». Come il rovetto ardente cui s'imbatte Mosè, ormai ottantenne, mentre porta al pascolo il gregge, «ardeva per il fuoco, ma [...] non si consumava» (Es 3, 2), così il fico sterile della parabola, non viene abbattuto ma aiutato a portare frutto. «Dio non toglie nulla, ma dona tutto» diceva Benedetto XVI nel 2005 inaugurando il suo ministero petrino. Dio è come un fuoco che riscalda e illumina ma non distrugge, che trasforma senza mai consumare. Solo nella relazione con lui, infatti, cresciamo fino a produrre frutto: «poiché senza di me [dice Gesù] non potete fare nulla» (Gv 15, 5). Dio «nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi, per invitarli e ammetterli alla comunione con sé» recita la costituzione conciliare *Dei Verbum* (DV 2). Non basta, allora, ricevere i doni del suo amore, occorre accoglierli operando scelte concrete per portare frutti di vita eterna.

Don Flaminio Fonte